

L'intervista Michele Valensise

DS10453

DS10453

«Donald deve chiudere in 24 ore un accordo giusto giova anche a lui»

**IL PRESIDENTE
DELL'ISTITUTO AFFARI
INTERNAZIONALI:
SE VOLESSE PUNTARE
SULLA FORZA, NON
FAREBBE IL BENE USA**

Tra Putin e l'Europa, alla fine Trump sposerà la linea europea (e di Kiev) del negoziato equilibrato per una pace giusta e duratura, o quella putiniana della forza? Per l'ambasciatore Michele Valensise, presidente dell'Istituto Affari Internazionali ed ex segretario generale della Farnesina, «Trump dovrebbe sapere che un negoziato vero, che non sia solo il prodromo di una resa inaccettabile per Kiev, è anche nell'interesse americano. È in gioco l'assetto del nuovo mondo, le cui regole tutti noi dovremmo cercare di disegnare insieme. Gli Usa, da quel grande Paese che sono, dovrebbero voler andare verso un mondo ordinato e stabile, non verso un mondo in cui venga riconosciuto e premiato il brutale uso della forza».

È positivo il vertice in Alaska, o sarebbe stato preferibile che Trump applicasse le sanzioni venerdì scorso, invocando la tregua prima di una trattativa?

«In teoria l'incontro è positivo, dopo 6 anni che i presidenti americano e russo non si incontravano. Ma sono molti i dubbi e le incognite. La presa di posizione di Regno Unito, Germania, Francia, Italia, Polonia, Finlandia e Commissione Ue saluta con favore il lavoro di Trump per mettere fine alla guerra di aggressione russa e arrivare alla pace. È difficile immaginare una soluzione di questo terribile conflitto senza l'intervento attivo degli Stati Uniti, anche nella prospettiva delle necessarie garanzie di sicurezza per l'Ucraina».

Trump si farà quindi tramite del-

la posizione europea?

«Ha tutti gli elementi per valutare. Non si tratta solo del rapporto bilaterale tra Usa e Federazione russa, ma dell'assetto di un Paese come l'Ucraina, nevralgico per la sicurezza europea. Certo, il negoziato non si preannuncia semplice. Le rivendicazioni russe restano quelle di sempre: acquisizione dei territori conquistati con la forza, denazificazione e smilitarizzazione dell'Ucraina, no all'ingresso nella Nato».

Quanto peserà il resto? Dazi, accordi economici, questioni globali?

«Mi preoccupano le parole di Marat Bashirov, politologo vicino al Cremlino: "Ormai bisogna riconoscere che il diritto internazionale è smantellato: quello che funziona è solo il diritto della forza". Vedremo se Trump difenderà la prevalenza del diritto anziché il contrario, il ritorno al Medioevo».

Lei, ambasciatore, cosa pensa?

«Che se Trump fosse tentato da una deriva improntata sulla forza, non farebbe il bene degli Stati Uniti. Vedremo se gli europei saranno in grado di riportarlo su una via compatibile con gli interessi occidentali».

Se così non fosse? L'Ucraina potrà continuare a difendersi senza gli Usa?

«Senza l'appoggio politico, economico e militare americano si troverebbe in una situazione di debolezza e pericolo. Rischia di essere schiacciata da questa tenaglia. Putin è un negoziatore abile e spregiudicato e il fattore T, Tempo, gioca a suo favore. La Russia ha dimostrato di riuscire a sostenere perdite enormi in vite umane e contrazione dell'economia. Trump, invece, ha bisogno di chiudere presto una partita che aveva promesso di sistematicamente in 24 ore».

Marco Ventura

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ambasciatore
Michele
Valensise

